

Dal Vangelo
secondo Matteo

■ XXX Domenica del Tempo ordinario
29 ottobre
■ Letture: Esodo 22,20-26; Salmo 17;
1 Tessalonicesi 1,5c-10; Matteo 22,34-40

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Chiese di Savigliano antichi affreschi a San Giovanni

Le chiese di Savigliano si presentano sostanzialmente in forme barocche o eclettiche, ma è possibile scoprire frammenti di arte pittorica molto precedenti, che risalgono al secolo XV o agli inizi del XVI, dai quali si percepisce il graduale progredire della pittura in provincia, da tratti ancora arcaici ad espressioni più aggiornate e colte. Un eccellente esempio è rappresentato da una scoperta di una trentina di anni fa. Si tratta del bellissimo Cristo in gloria tra la Vergine e San Giovanni Battista emerso fortunosamente nel 1994 nel corso di lavori di ristrutturazione della primitiva chiesa parrocchiale di San Giovanni, nel borgo omonimo. Oggi il locale è adibito a cappella invernale. L'affresco riveste una intera vela della medioevale volta absidale, e risale a pochi anni prima del cambiamento di orientamento dell'edificio, con l'inversione da ovest a est dell'ingresso, avvenuta intorno al 1454. Il pittore - per motivazioni stilistiche e non documentali - è stato riconosciuto in Tommaso Biazzaci di Busca, agli albori della sua importante carriera artistica. Entro un'elaborata doppia



cornice a girali e motivi vegetali, il Cristo in mandorla mostra nel costato, nei piedi e nelle mani i segni della Passione; bella l'espressione del viso (forse di altro artista), molto umana e compassionevole. Quattro angeli in pose acrobatiche reggono la mandorla, mentre Maria osserva il Figlio e il Battista devotamente lo invoca. L'effetto compositivo, la ricca tavolozza, la vivace naturalezza del verdeggiante giardino dove sostano la Vergine e S. Giovanni Battista, rendono questa rappresentazione una testimonianza di grande qualità della pittura di metà quattrocento nell'area saviglianese, anche per il significato religioso. Infatti questo Cristo è raffigurato né Trionfante né Pantocratore, ma piuttosto come un Cristo di misericordia che, rievocando i tormenti vissuti nella Passione, sembra voler condividere le umane affezioni quotidiane dei devoti. Dal punto di vista della efficacia dell'avvicinamento del fedele a Dio, era pittura quanto mai adatta all'edificio parrocchiale di quel periferico borgo poverissimo, la cui dipendenza dal monastero benedettino di S. Pietro non significò mai la condivisione delle ricchezze materiali ed artistiche dell'abbazia.

Rosalba BELMONDO

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con

tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

A Messa per imparare ad amare

Di nuovo un personaggio autorevole che vuole «mettere alla prova» Gesù, e finisce per interrogarlo sull'argomento su cui Gesù è più preparato: l'amore!

«Qual è il grande comandamento?». Domanda più che legittima, perché nella selva di comandamenti che formavano la Legge ebraica c'era il rischio di perdersi. C'è dunque un comandamento che in qualche modo li sintetizza tutti? È come se noi, cercando tra le migliaia di pagine della Bibbia, il Catechismo della Chiesa Cattolica, gli innumerevoli documenti del Magistero, ci chiedessimo: ma, stringi stringi, qual è la cosa più importante per essere cristiani? C'è un criterio generale che mi orienti in ogni situazione, davanti ad ogni scelta da compiere? Gesù va subito all'osso. Il comandamento grande, il primo è: «Amerai il Signore tuo Dio», raccomandazione che ogni ebreo conosceva bene perché faceva parte di una preghiera che recitava almeno tre volte al giorno. Bisogna partire da Dio per non rimpicciolire l'amore alle nostre povere dimensioni, per capire qualcosa dell'amore, meglio, per imparare ad amare. L'amore di Dio forse non ci fa problema: qualche minuto da dargli riusciamo magari anche a trovarlo nelle nostre giornate; il problema semmai è amarlo «con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente». È quel «tutto» che ci fa difetto: amiamo Dio, sì, ma...senza esagerare, con gli scarti del nostro tempo, delle nostre energie. Ciò che un autore diceva del monaco lo possiamo dire di ogni cristiano: è «un unico cuore per un unico



James Tissot,
Gesù parla
ai farisei
(1886-1894),
Brooklyn
Museum,
New York

Amore», cioè una persona unificata, in cui un'unica realtà catalizza tutti i pensieri, affetti, attività, ed è l'amore di Dio. Di lì, poi, scaturisce tutto il resto.

E infatti per Gesù non tutto si esaurisce nell'amore per Dio e perciò nella sua risposta aggiunge un «secondo» amore, perché l'amore non può stare in piedi né camminare con una gamba sola: «amerai il tuo prossimo come te stesso». Certamente il dottore della Legge conosceva bene anche questo comandamento e dunque Gesù pare non dire nulla di nuovo. La novità sta nell'aver unito insieme i due comandamenti, considerarli della stessa stoffa: «il secondo è simile a quello». Non sono due amori paralleli, che corrono uno di fianco all'altro, ma due amori che si includono uno nell'altro: «chi non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede»

(1Gv 4,20), e ogni gesto di amore verso il prossimo, specie il povero, è rivolto a Dio stesso: «l'avete fatto a me», dirà Gesù.

Due amori indissolubili, salvaguardando però il primato dell'amore di Dio: solo Dio va amato in modo assoluto, perché solo Dio è l'Assoluto. Non così l'amore del prossimo, se non vuole scadere in un amore adolescenziale, che in fondo è idolatria perché assolutizza l'altro. Il prossimo, semmai, amalo «come te stesso», per quello che è e non per quello che vorresti che fosse.

Detto questo Gesù aggiunge: «da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti», come a dire che nella vita l'amore è l'unica cosa che veramente conta e l'unica cosa che resta. Non a caso Gesù ha risposto con un duplice «amerai», un futuro che prima di essere un comando indica un destino. Noi siamo fatti

per amare, perché siamo fatti a immagine di Dio che è amore, e l'amore è l'unica cosa che ci porteremo nella cassa per entrare nella vita senza fine, che sarà una vita nell'amore.

Qui finiscono le parole di Gesù al fariseo, ma qui non finisce la risposta di Gesù, perché l'amore non è materia di discussione, ma è materia di vita. Perciò la risposta completa Gesù non la dà tanto con le parole, ma la dà con la sua vita e la sua morte: una vita e una morte tutte vissute nell'obbedienza amorosa al Padre e tutte donate per gli altri. E ogni domenica la risposta a quella domanda Gesù ce la dà sull'altare, dove appunto si rende presente la sua morte e la sua risurrezione per noi: andiamo a Messa per celebrare il sacramento dell'amore, per imparare ad amare.

fratello **Giorgio ALLEGRI**
www.montecroce.it

La Liturgia

Idml: nuova sede e nuovi corsi

Riparte con una nuova offerta formativa e una nuova piattaforma on-line (idml.torinosusa.it) l'Istituto di Musica e Liturgia (Idml). Nella memoria dell'indimenticato don Carlo Franco che dell'Istituto è stato il direttore e l'anima per oltre 20 anni, e nella continuità con lo spirito di questa istituzione che dipende dall'Ufficio liturgico diocesano, la nuova direttrice Morena Baldacci ha spiegato sulle righe di questo giornale le finalità del nuovo corso dell'Istituto, insieme alle principali novità: «l'Idml (La Voce e il Tempo, 15 ottobre 2023 pag. 21) sarà parte integrante del nuovo Istituto per la formazione delle Diocesi di Torino e Susa, mantenendo però la sua specifica identità e organizzazione e proseguendo nello spirito con cui venne fondato», nel 1979.

L'obiettivo primo è quello di sostenere e qualificare la preparazione liturgica e tecnica di quanti intendono mettersi al servizio dell'assemblea liturgica: lettori,

cantori, musicisti, accoliti, guide del canto dell'assemblea e animatori della liturgia. In seconda battuta si intende allargare i propri corsi ad un uditorio più ampio, offrendo un approfondimento su temi e ambiti di carattere liturgico, musicale ed artistico in relazione alla liturgia. La nuova modalità di accesso ai corsi, che implementa l'offerta formativa on line, attraverso una piattaforma Moodle, permetterà una fruizione più estesa, soprattutto per coloro che abitano lontani dalla città di Torino. Si intende così raggiungere il maggior numero di persone, abbattendo i tempi e i costi di spostamento. Al tempo stesso si cercherà di non perdere quella possibilità di incontrarsi in presenza che è essenziale per l'obiettivo dell'Istituto: esso infatti si propone di offrire non semplicemente dei corsi, ma dei percorsi esperienziali di condivisione e di comunità formativa.

I corsi che partiranno l'8 novembre si suddividono nelle diverse aree relative alla pa-

rola di Dio (conoscenza delle Scritture e del Lezionario, proclamazione della Parola), della liturgia (i linguaggi del rito, l'Eucaristia, la regia celebrativa, i diversi servizi e ministeri), dell'arte per la liturgia (musica e canto, tra vocalità e repertorio, fiori). Nuova è la collaborazione con il laboratorio del Suono del Sermig per lo studio dei diversi strumenti musicali al servizio della liturgia.

I moduli dei corsi, tutti ampiamente presentati sul nuovo sito, intendono essere più concentrati nella durata e nella metodologia, così da favorire la partecipazione di un numero più elevato di persone, anche tra coloro che hanno già frequentato l'Istituto e intendono approfondire o ripassare le cose imparate. Al termine di ogni corso è previsto un test scritto: fatto che aggiunge serietà alla formazione, stimolando a fare sintesi dei temi affrontati. Coloro che sono inviati dal loro parroco o dal gruppo liturgico per svolgere un servizio liturgico, saranno ulteriormente invitati a offrire

una verifica pratica, allo scopo di qualificare al meglio il futuro servizio, che riceverà un opportuno mandato.

La presentazione dei corsi è in programma domenica 5 novembre dalle 18 alle 20 nella nuova sede dell'Istituto, che sarà nelle sale del piano terra della Curia diocesana del Santo Volto a Torino. Già da ora sono aperte le iscrizioni, attraverso il sito: idml.torinosusa.it. Per informazioni più precise ci si può rivolgere tramite mail a: idml@torino.susa.it o telefonando al numero dell'Ufficio liturgico (011.5156408). L'Ufficio per la pastorale liturgica da parte sua continua ad offrire corsi per i lettori, workshop per cantori e musicisti (il primo si tiene domenica 22 ottobre, nei locali del Sermig), incontri per animatori liturgici sui diversi temi, che si distingueranno dai corsi dell'Istituto per un livello di primo accesso, meno approfondito rispetto a quello dell'Istituto.

Ufficio
per la Pastorale liturgica
www.montecroce.it